

Pievano D. CARLO TOMMASETTI

**SANTUARIO
DEL SS. CROCIFISSO
IN MONTEPORZIO
(PESARO)**

NOTE STORICHE - PREGHIERE - GRAZIE



FANO
SOCIETÀ TIPOGRAFICA
1941 XIX

Pievano D. CARLO TOMMASETTI

SANTUARIO
DEL SS. CROCIFISSO
IN MONTEPORZIO (Pesaro)

NOTE STORICHE - PREGHIERE - GRAZIE



FANO
Società Tipografica
1941 XIX

LA PAROLA DEL PASTORE

Esprimo la mia gratitudine al M. R. Don Carlo Tommasetti Pieveano per aver voluto ridare alle stampe le memorie del prodigioso CROCIFISSO che si venera nella Chiesa Parrocchiale di MONTEPORZIO, corredandole con le diligenti ed opportune notizie storiche raccolte e descritte dall'egregio Dott. Renato Canestrari.

Tale pubblicazione varrà certamente ad accrescere nelle anime la devozione a GESÙ CROCIFISSO, in quo est salus, vita et resurrectio nostra : per quem salvati, et liberati sumus.

Si otterrà così il frutto spirituale desiderato e copiose grazie dal Divin Re d'amore.

Senigallia 14 giugno 1941.

† UMBERTO Vescovo



IL MIRACOLOSO SIMULACRO DI
GESÙ CROCIFISSO
CHE SI VENERA NEL SANTUARIO DI MONTEPORZIO (PESARO)
DIOCESI DI SENIGALLIA



Al Pio Lettore,

mi sono determinato di ridar alle stampe le memorie del miracoloso CROCIFISSO che si venera nella nostra Chiesa Parrocchiale di Monteporzio e insieme alcune devote pratiche ed orazioni, per soddisfare il desiderio di tante pie persone che, da vicino e anche da lontano, coltivano nel proprio cuore la devozione al Taumaturgo Crocifisso, nutrendo valide speranze in ogni loro bisogno spirituale e materiale.

Sarà cosa certamente gradita e santamente utile rileggerne la parte storica: vi balzano e la devozione ardente di intere masse di popolo, nelle teorie devote dei pellegrinaggi invocanti da Cristo Crocifisso grazie e favori;

e la potente divina virtù del morente Redentore che accoglie le preghiere, asciuga le lacrime, ridà la salute, conforta nell'afflizione, abbraccia il peccatore, concede la pace.

Le belle preghiere poi, devotamente recitate, se ci insegnano come dobbiamo pregare, ci danno anche modo di partecipare al ricco tesoro delle Indulgenze delle quali sono state tali preghiere arricchite dai Sommi Pontefici.

L'Amore al Divin Crocifisso s'accresca nel cuore di tutti i miei parrocchiani: questo è il mio voto. Discendano su tutte le anime copiosissime le grazie e i doni del Divin Gesù Crocifisso, nostro Redentore: questa è la mia ardente preghiera.

Monteporzio - Pasqua 1941.

Don CARLO TOMMASETTI
Pievano

NOTE STORICHE

Il grazioso paese di Monteporzio sorge sopra un ridente colle, a 110 metri sul livello del mare, sulla destra della strada provinciale che da Marotta raggiunge Pergola, collegando diversi altri paesi e molte borgate della popolosa ed agricola vallata del Cesano.

Paese lindo, ordinato, laborioso, Monteporzio dista appena un chilometro dall'incrocio con la provinciale, km. 11,500 dalla stazione Mondolfo - Marotta (a cui è allacciato con autopubblica), km. 36 da Pesaro e km. 46.500 da Urbino. Dispone pure di servizio postelegrafonico e l'attuale sua popolazione è così ripartita: 622 abitanti formano il centro del paese, mentre la popo-

lazione dell'intero Comune è di 2498 abitanti. Ha alle sue dipendenze la importante frazione di Castelvecchio (alt. 99 mt. abit. 551 | 1279). Fa parte della Provincia di Pesaro e della Diocesi di Senigallia.

Come per tante altre località, che un tempo erano dei semplici castelli più o meno potenti e temuti, non si conoscono le origini esatte di Monteporzio. In una Bolla di papa Leone X, del 1520, il luogo è indicato con le parole Castrum Montis Podii e questa denominazione fa supporre che l'origine del nome abbia relazione con la giacitura del paese, posto sopra un colle o poggio.

Oreste Tarquinio Locchi, nel volume La Provincia di Pesaro e Urbino (Edizione di « Latina Gens » - Roma, 1934 - XII) così scrive a proposito di Monteporzio « Le pochissime notizie a noi giunte, ci dicono che il castello di Monteporzio apparteneva fin dai primi tempi all'Abate di S. Lorenzo in Campo e che nel 1428 l'abate Ugo o Ugone dei Conti di Montevicchio ne diede l'investitura al suo nipote Guido conte di Mirabello

e luogotenente di Carlo Malatesta, che effettivamente ne prese possesso, insieme alle rocche di Castelvechio e di Mondavio, nello stesso anno. Il Conte Guido morì il 24 ottobre 1431 a Fano, per difendere Carlo Malatesta nella rivolta fomentata da alcuni ribelli. La reggenza di Monteporzio e degli altri castelli passò a Pietro di Cante de' Conti Montevechio e poi agli eredi di questi.

Nella guerra mossa da Federico d'Urbino contro Sigismondo Malatesta, che si era ribellato al Pontefice, Federico, dopo aver inflitta al Malatesta la memoranda sconfitta di Marotta, nel settembre 1462, corse ad investire con le sue truppe il castello di Montevechio onde forzare i conti Luigi e Roberto, signori anche di Mirabello e di Monteporzio, a prestare giuramento, e a garanzia di fedeltà, consegnarono a Federico un loro congiunto quale ostaggio. Monteporzio, facendo parte del Vicariato di Mondavio, di esso seguì le sorti dal 1462 al 1520 ed appartenne, quindi, per breve tempo, ad Antonio Piccolomini, nel 1474 a Giovanni

Della Rovere e nel 1516 a Lorenzo De Medici. Alla morte di questi, Papa Leone X, con bolla del 1520, restituì tutto il vicariato di Mondavio ai Fanesi, ed il *Sindicus Montis Podii*, a somiglianza dei magistrati dei Castelli dell'intero vicariato, giurò fedeltà ai magistrati di Fano.

E dobbiamo credere che il castello da quell'epoca abbia sempre seguito le vicende della vicina Fano, poichè non abbiamo altre notizie particolari.

Unica frazione del Comune di Monteporzio, è *Castelvecchio*. Di questo antico castello, di cui ci sono ignote le origini, ebbe investitura, nel 1428, il conte Guido di Monteverchio e Mirabello da Ugone, abate di San Lorenzo in Campo. Castelvecchio rimase sempre alla nobile famiglia dei Conti di Monteverchio e quindi la sua storia è la medesima di Monteporzio. In tempi recenti, passò in feudo ai Principi Barberini ed il loro grandioso palazzo domina la circostante vallata.

Il territorio dell'intero Comune di Mon-

teporzio, di ettari 1808, è abbastanza fertile e produce cereali, uve, olive e frutta. Non mancano pure pascoli eccellenti. Il paese ha vie ampie e belle abitazioni; vi è aria balsamica, sia per la sua posizione topografica, come per la ubertosa campagna che lo circonda. La viabilità è ottima: esiste una rete stradale interna abbastanza vasta, oltre alla strada Marotta - Pergola, che attraversa per intero il territorio comunale e che corre lungo la valle del Cesano ».

*
* *

Sotto l'aspetto religioso, Monteporzio ha una notevole importanza, perchè da secoli vi si venera, nella Chiesa Parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo, un antichissimo Crocifisso assai miracoloso e che attrae, da ogni angolo della Provincia, un continuo pellegrinaggio di anime fidenti e devote.

Senza raccogliere la troppa consueta tradizione che dice essere questa taumaturga Immagine del SS. Crocifisso opera dell'Evan-

gelista San Luca, si può tuttavia affermare che da tempi antichissimi è viva e profonda la devozione del popolo di Monteporzio e delle plaghe vicine verso questo augusto Simulacro del Redentore.

Don Giovanni Cesari, già Pievano - Parroco di Monteporzio durante il lungo e fecondo periodo che va dal giugno 1894 a tutto il 1920, ebbe a cuore le sorti di questo Santuario ed in un precedente opuscolo lasciò scritto, a proposito delle origini della devozione a questa Immagine del SS. Crocifisso, quanto segue:

« La taumaturga Immagine è da questo popolo venerata *ab immemorabili*, come si rileva da memorie esistenti nella Parrocchia e che rimontano a più di due secoli. Difatti, nell'inventario redatto il 29 marzo 1715 dal Rev.do D. Benedetto Sampaoli, Pievano di questa Parrocchia, parlandosi dell'altare del SS. Crocifisso si dice: L'eretione del quale non si sa, solamente si nota che il medesimo Crocifisso si riconosce per « antichissimo » di segnalata veneratione, et assai

miracoloso, massime in tempi calamitosi, come di Guerra, Peste, Fame, ad petendam pluviam atque serenitatem, portandosi processionalmente.

Da questa testimonianza si può benissimo arguire che la devozione a questo Simulacro risalga almeno sino al 1588, epoca in cui cominciano i libri parrocchiali; ma nulla si sa della sua origine e come abbia avuto principio questa devozione ».

Ma diamo un'occhiata alla Chiesa parrocchiale che ha il singolare privilegio di custodire questo prodigioso Crocifisso come un dono prezioso e rarissimo.

L'attuale chiesa, a tre navate e non priva di una certa eleganza, ha subito diverse trasformazioni e vari rifacimenti, prima di assumere la decorosa forma odierna. Si crede che il tempio, prima del 1500, possa aver avuta una forma assai diversa, con tre soli altari, e cioè: quello di Maria SS. della Misericordia (dove il Crocifisso rimase fino al 1883), quello del SS.mo Rosario (oggi dedicato a S. Luigi) e quello di S. Antonio

Abate, situati tutti sul lato sinistro di chi entra nella Chiesa.

Fino al 1582, l'altare del SS.mo Crocifisso fu il principale.

Aumentando la popolazione, la piccola Chiesa subisce un primo ampliamento nel 1591. In tre secoli di vita feconda ed operosa il numero degli abitanti, che nel XV secolo era poco più di 200, arriva alla cifra di 1210 nel 1936, epoca in cui si pone mano a nuovi e più vasti ampliamenti. Difatti, due nuove cappelle sorgono a destra di chi entra e tre anni dopo Don Giovanni Cesari, sorretto dal consenso e dall'aiuto della buona popolazione, provvede ad ulteriori rifacimenti e ad allargare la Chiesa, trasformandola nelle proporzioni che anche oggi si vedono.

Il campanile, fino al 1888, era a destra di chi entra nel tempio. In quell'anno, il pievano Don Tombari, con il generoso appoggio dei fedeli, volle innalzare il nuovo campanile che oggi possiede quattro belle campane.

Fioriscono nella Parrocchia le Confraternite: del SS. Sacramento, costituita in data 21 giugno 1582; quella del SS. Rosario, pure assai antica, trovandosi notizie fin dal XVII secolo, e quella della SS. Addolorata, fondata nell'aprile del 1900.



L'altare del SS.mo Crocifisso oggi è il primo a cornu evangeli, perchè come si disse, fino alla data del settembre 1883, il venerato Simulacro sorgeva sopra l'attuale altare della Madonna della Misericordia e merita conto di accennare agli avvenimenti più importanti che accompagnarono il luminoso progredire dell'amore e della devozione verso l'Immagine miracolosa.

Il 21 giugno 1582, dinanzi al suo altare venne eretta la Confraternita del SS.mo Sacramento, ad istanza del Conte Camillo di Montevecchio, come risulta da documenti esistenti nell'Archivio Vescovile.

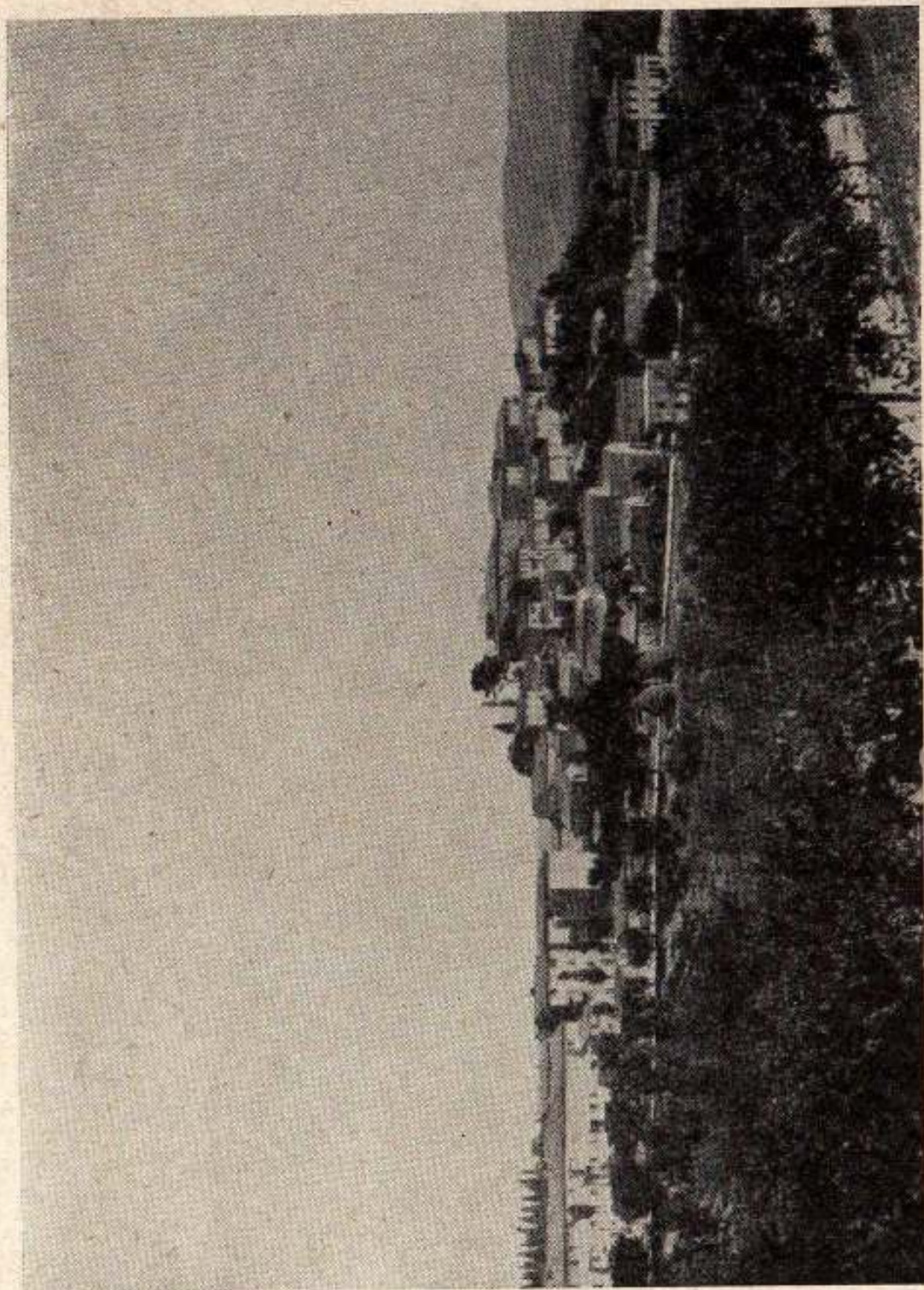
Nel 1749, una certa Maddalena Muzzi

lasciò un legato di 33 Messe all'anno da celebrarsi o all'altare del SS.mo Crocifisso od a quello del Rosario; e ciò per dieci anni. Queste prove di devozione verso la venerata Immagine si susseguono con un crescendo continuo, specialmente durante periodi di calamità pubbliche.

Nell'anno 1852 l'allora parroco D. Marco Gentiloni indice un corso di Missioni, predicate da tre valenti padri Cappuccini, ed al termine del quale i fedeli provvedono al restauro della cappella ed alla costruzione di una nuova croce commemorativa.

Frattanto sopraggiungeva l'anno 1855, gravido di sventure e di desolazioni, perchè il colera infieriva un po' dovunque ed anche Monteporzio ne era fortemente contaminata. Specialmente durante la seconda metà di luglio, il morbo seminava stragi fra gli infelici abitanti del castello ed allora, in quel momento terribile, la popolazione si volse ad invocare l'aiuto divino.

Il Pievano Don Gradoni incomincia un triduo di preghiere dinnanzi alla Immagine



MONTEPORZIO: IL PANORAMA DEL PAESE.

del SS.mo Crocifisso per ottenere la liberazione dal tremendo ed invincibile flagello. E difatti avvenne un nuovo prodigio, perchè non era ancora terminato il triduo che il colera era scomparso come per incanto. Il popolo levò, esultante, l'inno del trionfale ringraziamento e nel venturo ottobre dello stesso anno alla presenza di S. E. il Card. Lucciardi volle che il Crocifisso miracoloso attraversasse processionalmente le vie del paese, in mezzo a canti ed a preghiere di filiale riconoscenza.

Intanto il sogno della fedele popolazione, di vedere, cioè, innalzata in onore del SS. Crocifisso una devota cappella, distinta per lo stile e le decorazioni dalla Chiesa, cominciava ad illuminarsi della dolce realtà.

Si giunse fino al 1883, quando il pievano Don Antonio Gradoni, animosamente affiancato dall'opera del sig. Gioacchino Pinzani e dall'unanime aiuto della popolazione, poté innalzare l'elegante Cappella in semplice stile toscano. Nel settembre di quello stesso

anno, dopo una solennissima esposizione della Immagine sull'altar maggiore e dopo una devota e memorabile processione, il SS.mo Crocifisso venne collocato nel nuovo tempietto innalzato dalla pietà dei fedeli. In tale occasione, il Simulacro stesso, perchè annerito dai ceri e rovinato dai secoli, venne opportunamente restaurato dall'artista bolognese Gaetano Grandi.

Pellegrinaggi, manifestazioni singole e collettive di amore e di devozione, si susseguirono durante l'intero mese di settembre e da ogni angolo della Provincia e della Diocesi fu un accorrere di popolo orante e festoso.

Cominciò da quest'epoca l'offerta significativa di doni e di oggetti d'oro, di arredi sacri, di ex voto, ecc.

Quindici anni dopo, Don Giovanni Cesari promuoveva un pubblico e solenne pellegrinaggio, aperto il 24 aprile 1898 e chiuso il 2 ottobre dello stesso anno. Dopo un corso di Missioni predicate da valenti PP. Passionisti, fu un ininterrotto accorrere di Confraternite,

di parrocchiani, di popolo devoto da paesi vicini e lontani, in una mirabile concordia di anime e di cuori, tutti desiderosi di onorare il SS. Crocifisso durante questo periodo di grazie e di celesti favori.

Nei quattro mesi dell'apertura del Pellegrinaggio, le compatte rappresentanze di una ventina di parrocchie giunsero in forma ufficiale, guidate dai rispettivi Parroci, e si calcola che trentamila persone visitarono il Santuario. La imponentissima processione del 21 agosto aveva richiamata una folla straordinaria e devota.

Nel 1904 S. E. Mons. Cucchi concedeva l'autorizzazione di tenere il SS.mo Sacramento nell'altare del Crocifisso, in un artistico ciborio offerto dalla contessa Maria di Montevecchio. L'anno successivo si organizzavano nuovi e solenni festeggiamenti che culminarono nelle gaudiose giornate del 3 e 4 maggio, con intervento di Mons. Vescovo Diocesano, di S. E. il Card. Giulio Boschi, Arcivescovo di Ferrara, di molti Parroci, di Confraternite e di immenso popolo. Anche in questa occa-

sione si volle che il miracoloso Crocifisso attraversasse le vie del paese, rivestite a festa.

Una simile processione si ripeté ancora nel 1916, per impetrare da Dio il dono sospirato della pace tra i popoli.

Nell'immediato dopoguerra, Don Giovanni Cesari lasciava Monteporzio per raggiungere la importante residenza di Arcevia e veniva nominato nuovo Pievano - Parroco, in data 3 aprile 1921, il pio e zelante Don Carlo Tommasetti che tutt'ora svolge il ministero sacerdotale con unanime soddisfazione dei fedeli. Ed egli pure, a somiglianza degli ottimi sacerdoti che lo avevano preceduto nelle fatiche parrocchiali, rivolse le più delicate e sollecite attenzioni anche al Santuario del SS. Crocifisso. Per poter realizzare un vasto e complesso programma di opere e di iniziative, attese la data grandiosa e memoranda dell'Anno Santo Straordinario concesso da S. S. Papa Pio XI per commemorare il XIX centenario della nostra Redenzione. E si stabilì di incoronare solennemente il taumaturgo Simulacro di Gesù Crocifisso,

indicando anche un Pellegrinaggio a questo Santuario nel periodo dal 1 Aprile, Pasqua di Resurrezione, al 30 Settembre 1934.

Sorse, a tal fine, un Comitato d'Onore, con a capo S. E. Mons. Tito Maria Cucchi, Vescovo Diocesano ed il sig. Alfeo Cerioli Podestà di Monteporzio e che raccolse i più bei nomi dell'aristocrazia, del censo, della intellettualità, in una unanime concordia di propositi e di intenti. Un Comitato Esecutivo, presieduto dal Cav. Cesare Canuti, ed affiancato dall'opera fattiva di ottime persone, tra cui il Segretario Comunale, il Pievano Parroco ed il Rev. D. Angelo Gerolimini si pose all'opera con animazione e fervore.

I festeggiamenti per l'Incoronazione, tenuta la domenica 6 maggio, furono preceduti da un corso di sante missioni predicate dai Sig.ri Can.co Giulio Passerini, Can.co Giuseppe Baldarini di Osimo e D. Giuseppe Casini Parroco di Praduro e Sasso (Bologna) e successivamente da un Settenario predicato dal Rev.mo P. Ferdinando Parri da Pesaro. La giornata destinata a deporre sul Capo

augusto di Nostro Signore Crocifisso una corona d'oro massiccio, interamente offerta dalla pietà del popolo, riuscì davvero trionfale e magnifica per concorso di popolo, per intensa pietà e per gli addobbi anche esteriori di tutto il paese. Alla cerimonia erano intervenute Autorità, Rappresentanze, Parroci, Confraternite, Associazioni religiose e civili. S. E. Mons. Filippo Maria Mantini, Vescovo di Cagli e Pergola, compì la funzione solenne della Incoronazione, presente anche Monsignor Vescovo Diocesano, circondato da parte del Capitolo e da molti sacerdoti qui convenuti da ogni plaga. In questa occasione, il Crocifisso venne portato in processione, dopo essere rimasto esposto all'altar maggiore, in una gloria di luci ed addobbi.

Siccome i festeggiamenti dovevano chiudersi il 30 settembre dello stesso anno, allora sorse un piccolo Comitato, con a capo il Parroco, allo scopo nobilissimo di ampliare, ornare ed abbellire la Cappella con marmi e pitture, prima che il SS. Crocifisso fosse di nuovo collocato sopra l'altare.

Il solerte Comitato si pose subito all'opera, affidando i lavori in marmo alla Ditta Fratelli Tecchi di Fano e le pitture ai Fratelli Bedini di Ostra, mentre la vetrata policroma veniva eseguita dalla Ditta Giuliani Cesare di Roma. Gli importanti lavori non si poterono compiere per l'epoca stabilita; tuttavia i festeggiamenti si chiusero con tutta la maggiore solennità, alla presenza di S. Ecc. Mons. Mantini, del nostro Vescovo Diocesano, del Capitolo, del Seminario e di molti altri sacerdoti e personaggi ragguardevoli giunti da ogni angolo della Diocesi.

Una fiumana di popolo devoto partecipò a queste giornate tanto liete e solenni.

Il SS. Crocifisso, dopo la grandiosa processione per le vie del paese in festa, venne collocato sull'altare maggiore, dove rimase fino al maggio dell'anno successivo, in attesa che i lavori giungessero a compimento.

Fino dal mese di aprile 1935 si iniziarono i festeggiamenti per l'inaugurazione della Cappella e per la consacrazione dell'Altare del SS.mo Crocifisso e di tutta la Chiesa.

Il solenne settenario venne predicato da S. E. Mons. Oddo Bernacchia, Vescovo di Larino e Termoli, il quale fu poi anche il Vescovo celebrante nella consacrazione del 3 maggio.

Il 5 maggio si tenne la solennissima processione con il SS. Crocifisso. Nella piazza maggiore del paese S. E. Monsignor Bernacchia rivolse un vibrante discorso di circostanza a tutti i fedeli qui convenuti per rendere omaggio di cuori e di anime a Gesù Crocifisso.

Infine, terminata la processione e rientrati in Chiesa, il Parroco provvide a riporre l'Immagine venerata al posto d'onore, sopra l'altare sfolgorante di luci e di marmi, nella rinnovata Cappella che la pietà e l'amore riconoscente di tanti figli gli avevano preparata.

Ma il ritmo di questi anni straordinari non si è davvero spento e si può dire che ogni giorno affluiscano a questo Santuario anime in cerca di luce, di conforto, di speranza, di grazie. Ed è una gara di

generosità e di riconoscenza verso Gesù Crocifisso, espressa con le lacrime, con le preghiere, con i doni, con l'umile offerta della povera vedova, con il ricordo prezioso della persona benestante o ricca. A sfogliare le memorie, relativamente recenti di questo Santuario, ma pur così dense di date, di appunti, di annotazioni, c'è da rimanere edificati per il numero grande di oggetti recati ai piedi del Crocifisso in un gesto di filiale offerta; e si rimane commossi e sbalorditi per le grazie segnalate, fra la moltitudine di quelle rimaste ignorate o segrete. Ed anche in quest'anno, così gravido di prove e di ansie, la pia e tradizionale funzione in onore del SS. Crocifisso, tenutasi il 3 maggio, è riuscita particolarmente devota e solenne, con l'intervento di S. E. Monsignor Umberto Ravetta, nostro venerato Vescovo Diocesano, che fece il suo ingresso ufficiale in Monteporzio, accolto dalle Autorità e dall'intera popolazione.

Come in tante altre calamità pubbliche e sventure umane, anche nell'ora che volge,

paurosamente illuminata dai bagliori sinistri di una guerra sanguinosa, noi abbiamo veduto tante e tante anime implorare da Gesù Crocifisso le divine benedizioni per la diletta Patria nostra ed il dono della sospirata pace per le nazioni in lotta.

Così il passato luminoso, nobilmente si riallaccia al presente e guarda fiducioso al domani cristiano dei popoli in cammino in un fervido ed unanime slancio di amore, di carità e di fede!

Monteporzio, 15 maggio 1940 XVIII.

RENATO CANESTRARI

PREGHIERE

PREGHIERA IN ONORE DELLE CINQUE PIAGHE DI N. S. GESÙ CRISTO

(in preparazione alla festa della Santa Croce)

V.) Deus, in adiutorium meum intende.

R.) Domine, ad adiuvandum me festina.

V.) Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

R.) Sicut erat in principio, et nunc, et
semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso,
io adoro profondamente prostrato, con Maria
santissima, con tutti gli Angeli e Beati del
cielo, la Piaga santissima della Vostra Mano
destra. Vi ringrazio dell'amore infinito col

quale voleste sopportare tanti e sì atroci dolori per isconto dei miei peccati, che io detesto con tutto il cuore; Vi domando la grazia di concedere alla Chiesa vittoria sui suoi nemici, ed a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei Vostri comandamenti.

Gloria Patri, etc.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima della Vostra Mano sinistra, e Vi domando grazia per i poveri peccatori e pei moribondi, specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Voi.

Gloria Patri, etc.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima del Vostro Piede destro, e Vi chiedo la grazia che in tutto il clero e fra le persone a Voi consacrate germoglino numerosi fiori di santità.

Gloria Patri, etc.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima del Vostro Piede sinistro, e Vi prego per la liberazione delle anime del purgatorio, principalmente di quelle che in vita furono più devote delle Vostre sante Piaghe.

Gloria Patri, etc.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima del Vostro sacro Costato, e Vi prego di benedire ed esaudire tutte quelle persone che si raccomandano alle mie preghiere.

Gloria Patri, etc.

V.) Virgo dolorosissima,

R.) Ora pro nobis.

Gesù Crocifisso, avvalorate queste preghiere coi meriti della Vostra Passione: concedetemi la santità della vita, la grazia di ricevere i santi Sacramenti in punto di morte e la gloria eterna. Amen.

PREGHIERA ALLA SANTA CROCE ⁽¹⁾

Mi prostro dinanzi a Voi, Croce adorabile, mia unica speranza. Voi foste l'istrumento della Passione e della Morte del mio Gesù, e per tale maniera, da obbrobrioso simbolo diveniste il bell'ornamento degli altari, sopra i quali Vi dovevano venerare le supplichevoli genti cristiane.

Oh segno di salute, perchè non Vi posso sempre portare scolpito nella mia mente e nel mio cuore! Allora avrei sempre una difesa sicura contro gli assalti e le insidie di tutto l'inferno a cui deriva il maggior tormento appunto da questo augusto simbolo.

O Gesù Redentore dell'anima mia, fate sempre trionfare in me la Vostra Croce e fatemi meritare questa grazia con le preghiere umili ed ardenti che io Vi innalzo prostrato ai piedi della Santa Croce.

(1) Il ritrovamento della S. Croce si festeggia il 3 di maggio per ringraziare il Signore d'aver ispirato la pïissima Imperatrice Elena a praticare gli scavi e rintracciare il sacro legno, riconosciuto attraverso alcuni miracoli. L'esaltazione della S. Croce si festeggia il 14 di settembre, per ricordare la data nella quale l'Imperatore Eraclio ottenne da Corroe la Croce che era stata trasportata in Persia.

VEXILLA REGIS

HYMNUS.

Vexilla Regis prodeunt,
Fulget Crucis mysterium,
Qua vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit.

Quae vulnerata lanceae
Mucrone diro, criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit unda et Sanguine.

Impleta sunt, quae concinit
David fideli carmine,
Dicendo nationibus:
Regnavit a ligno Deus.

Arbor decora et fulgida,
Ornata regis purpura,
Electa digno stipite
Tam sancta membra tangere.

Beata, cuius brachiis
Pretium pependit saeculi,
Statera facta corporis,
Tulitque praedam tartari.

O Crux, ave, spes unica
Gentis redemptae gloria! (*)
Piis adauge gratiam,
Reisque dele crimina.

Te, fons salutis, Trinitas,
Collaudet omnis spiritus:
Quibus crucis victoriam
Largiris, adde premium.
Amen.

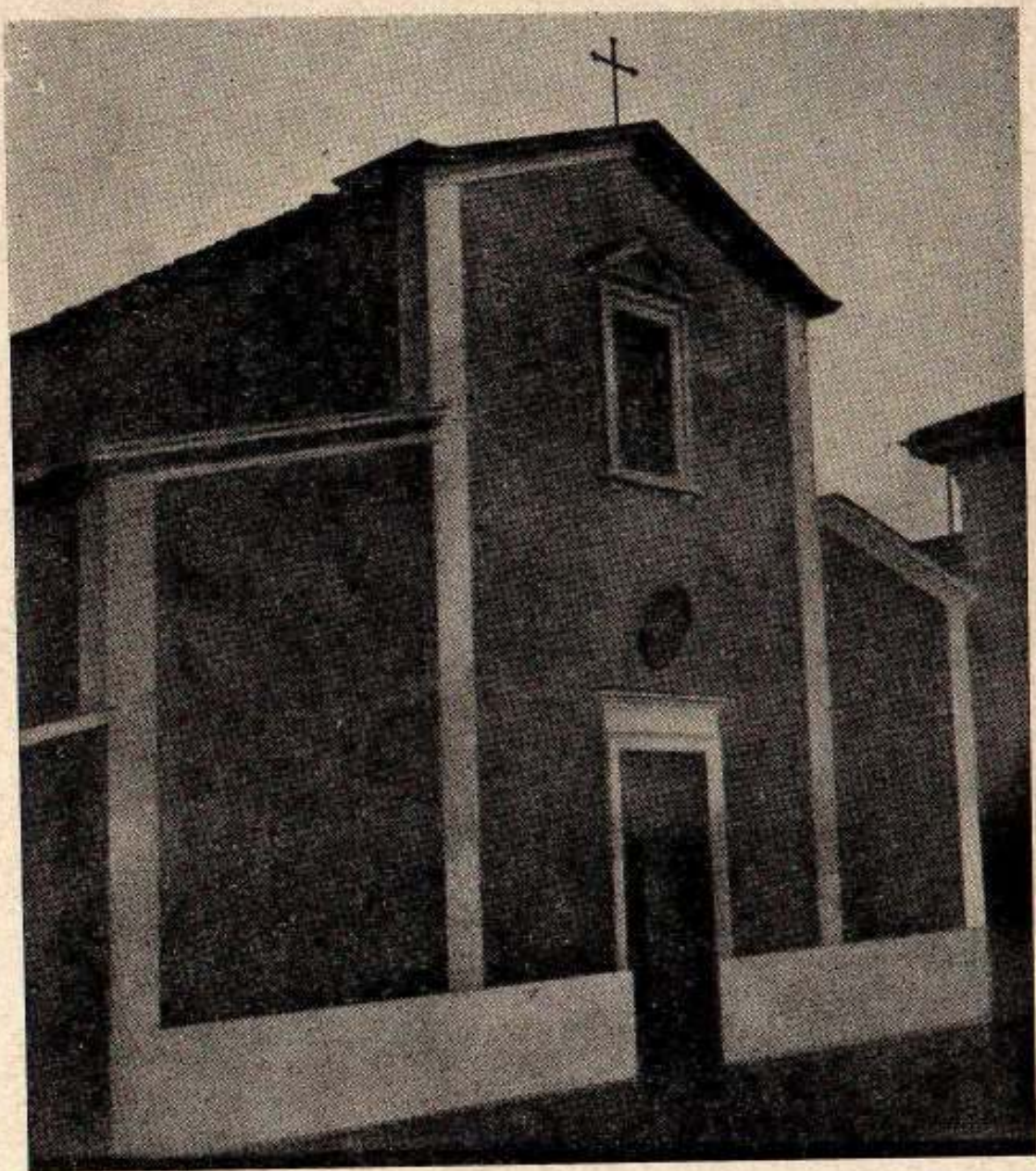
(*) *Temp. Passionis* « Hoc passionis tempore ». *Temp. Paschali* « Paschale quae fers gaudium ». *In festo Exalt. S. Cruc.* « In hac triumph gloria ».

V). Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, (Alleluia).

R). Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum, (Alleluia).

OREMUS.

Deus, cuius misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus: piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad praemia futura disponas. Per Christum.



MONTEPORZIO : LA FACCIATA DELLA CHIESA PARROCCHIALE.

PREGHIERA IN MEMORIA DELLE SETTE PAROLE DI GESÙ IN CROCE

V.) Deus, in adiutorium meum intende.

R.) Domine, ad adiuvandum me festina.

Gloria Patri et Filio, etc.

PRIMA PAROLA

*« Padre, perdonate loro, perchè non sanno
ciò che fanno ».*

Caro Gesù, che per mio amore agonizzate sulla Croce a fine di pagare con le Vostre pene il debito dei miei peccati, ed aprite la Vostra divina bocca per ottenermene il perdono dall'eterna giustizia, abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti e di me; e quando sarò in quell'estremo, per i meriti del Vostro preziosissimo Sangue sparso per la nostra salute, datemi un dolore così vivo delle mie colpe, che faccia spirare l'anima mia nel seno della Vostra infinita misericordia.

Gloria Patri.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Mio Dio, credo in Voi, spero in Voi, amo Voi e mi pento di averVi offeso coi miei peccati.

SECONDA PAROLA

« *Oggi sarai meco in paradiso* ».

Caro Gesù, che per mio amore agonizzate sulla Croce, e che con tanta prontezza e tanta liberalità corrispondete alla fede del buon ladro, che in mezzo alle Vostre umiliazioni Vi riconosce per Figlio di Dio, e lo assicurate del paradiso, abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti e di me; e quando sarò in quell'estremo, per i meriti del Vostro preziosissimo Sangue, ravvivate nel mio spirito una fede così ferma e costante, che non vacilli a qualunque suggestione del demonio, affinchè anche io ottenga il premio del santo paradiso.

Gloria Patri.

Miserere ecc. Mio Dio ecc.

TERZA PAROLA

« *Ecco la tua Madre. Ecco il tuo Figlio* ».

Caro Gesù, che per mio amore agonizzate sulla Croce, e dimenticando i Vostri patimenti mi lasciate in pegno dell'amor Vostro la Vostra Madre santissima, affinchè per suo mezzo possa con fiducia ricorrere a Voi nei miei maggiori bisogni, abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti e di me; e quando sarò in quell'estremo, per l'interno martirio di così cara Madre, avvivate nel mio cuore una ferma speranza nei meriti infiniti del Vostro preziosissimo Sangue, onde possa evitare l'eterna condanna, che mi sono meritata coi miei peccati.

Gloria Patri.

Miserere, ecc. Mio Dio, ecc.

QUARTA PAROLA

« *Dio mio, Dio mio, perchè mi avete abbandonato?* ».

Caro Gesù, che per mio amore agonizzate sulla Croce, e che aggiungendosi patimenti

a patimenti, oltre tanti dolori del corpo, soffrite con infinita pazienza la più penosa afflizione di spirito per l'abbandono dell'eterno Vostro Padre, abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti e di me; e quando sarò in quell'estremo, per i meriti del Vostro preziosissimo Sangue datemi grazia di soffrire con vera pazienza tutti i dolori e le angustie dell'agonia, affinchè, unendo alle Vostre mie pene, possa poi esser partecipe della Vostra gloria in paradiso.

Gloria Patri.

Miserere, ecc. Mio Dio, ecc.

QUINTA PAROLA

« *Ho sete* ».

Caro Gesù, che per mio amore agonizzate sulla Croce, e che non sazio ancora di tanti obbrobrii e patimenti, vorreste soffrirne anche di più, purchè tutti gli uomini si salvassero, mostrando così che tutto il torrente della Vostra Passione non è bastante ad estinguere la sete del Vostro Cuore amoroso, abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti e di me;

e quando sarò in quell'estremo, per i meriti del Vostro preziosissimo Sangue accendete tanto fuoco di carità nel mio cuore, che lo faccia morire di desiderio di unirsi a Voi per tutta l'eternità.

Gloria Patri.

Miserere, ecc. Mio Dio, ecc.

SESTA PAROLA

« *Tutto è consumato* ».

Caro Gesù, che per mio amore agonizzate sulla Croce, e da codesta cattedra di verità annunziate di aver compito l'opera della redenzione, per il che l'uomo da figlio d'ira e di perdizione è divenuto figlio di Dio ed erede del paradiso, abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti e di me; e quando sarò in quell'estremo, per i meriti del Vostro preziosissimo Sangue distaccatemi interamente dal mondo e da me stesso, dandomi la grazia di offrirVi di cuore il sacrificio della mia vita in espiatione dei miei peccati.

Gloria Patri.

Miserere, ecc. Mio Dio, ecc.

SETTIMA PAROLA

« *Padre, nelle Vostre mani raccomando lo spirito mio* ».

Caro Gesù, che per mio amore agonizzate sulla Croce, e che a compimento di sì gran sacrificio, accettate la volontà dell' eterno Padre con rassegnare nelle sue mani il Vostro spirito, per poi chinare il capo e morire, abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti e di me; e quando sarò in quell'estremo, per i meriti del Vostro preziosissimo Sangue datemi una perfetta uniformità al Vostro divin volere, onde sia pronto a vivere o a morire, come più piacerà a Voi; nè altro io brami, che il perfetto adempimento in me della Vostra adorabile volontà.

Gloria Patri.

Miserere, ecc. Mio Dio, ecc.

Preghierà alla Vergine Addolorata.

Madre santissima Addolorata, per l'intenso martirio, che soffriste a pie' della Croce nelle tre ore di agonia di Gesù, degnatevi

di assistere anche me, che son figlio dei vostri dolori, nella mia agonia, affinchè con la vostra intercessione possa dal letto della morte passare a farvi corona nel santo paradiso.

V.) A subitanea et improvvisa morte,

R.) Libera me, Domine.

V.) Ab insidiis diaboli,

R.) Libera me, Domine.

V.) A morte perpetua,

R.) Libera me, Domine.

OREMUS

Deus, qui ad humani generis salutem in dolorosissima Filii tui morte exemplum et subsidium constituisti, concede, quaesumus, ut in extremo mortis nostrae periculo tantae caritatis effectum consequi, et ipsius Redemptoris gloriae consociari mereamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

TRIDUO AL SS. CROCIFISSO
A SOLLIEVO DI PERSONE
GRAVEMENTE INFERME

Spiritus Sancti gratia ecc. Amen.

Crocifisso Signor nostro Gesù, eccoci prostrati ai Vostri piedi per implorare dall'infinita vostra misericordia la salute di una devota persona inferma per la quale ora caldamente Vi preghiamo. Volgete il cuor Vostro pietoso alle voci supplichevoli che vi innalziamo, ed in memoria della Vostra passione, i meriti della quale interponiamo, e per amore della Vostra Addolorata Madre Maria, degnatevi di esaudirci.

PREGHIERA I.^a

Sì, adorabilissimo Signor nostro Crocifisso, per le angosce terribili che per nostro amore sosteneste nell'orto sino a sudar vivo e copioso sangue, deh! abbiate compassione degli affanni ond'è tormentata la devota persona che Vi raccomandiamo ed accogliete le sue e nostre

speranze col ridonarle la primiera salute.
Pater, Ave, Gloria.

PREGHIERA II.^a

Amabilissimo Signor nostro Crocifisso, per quello strazio che nelle Vostre carni immacolate venne fatto nel Pretorio con tanta crudeltà, che poteansi contare una ad una le ossa del Vostro corpo, deh! mirate pietosamente il grave e diuturno morbo che opprime e consuma la devota persona inferma che Vi raccomandiamo e benignamente sollevatela dai suoi dolori. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA III.^a

Amorosissimo Signor nostro Crocifisso, per quella corona di spine onde, come istrumento di vile ludibrio, non meno che di nuovo martirio, fu barbaramente cinto e traforato il Vostro capo divino, deh! venite in soccorso della persona che Vi raccomandiamo e recate conforto alla gravità delle pene che la tormentano nel suo stato compassionevole. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA IV.^a

Pietosissimo Signor nostro Crocifisso, per quell'ardentissima sete, che sul patibolo Vi cagionò spasimi così atroci da trarvi dalle labbra un grido di singolare dolore, deh ! sovvenite alle necessità dell'inferma persona che Vi raccomandiamo, ed estinguate l'ardore del male che ad essa è causa di tante fiere sofferenze. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA V.^a

Dolcissimo Signor nostro Crocifisso, per la ignominiosa ed acerba morte di cui voleste essere vittima per recare agli uomini eterna salute, deh ! la Vostra morte medesima offrite al Padre celeste a vantaggio spirituale insieme e corporale della persona inferma che Vi raccomandiamo, affinchè tornando alla perfetta salute del corpo, grata a Voi del singolare beneficio, possa meglio sperare l'eterna salute dell'anima. *Pater, Ave, Gloria.*

OREMUS

Omnipotens sempiterne Deus, qui Unigenitum Filium tuum mundi Redemptorem constituisti ac Ejus sanguine placari voluisti: concede nobis, quaesumus, salutis nostrae pretium ita venerari, atque a praesentis vitae malis eius virtute defendi in terris, ut fructu perpetuo laetemur in coelis. Per Cristum etc.

Omnipotens sempiterne Deus, salus aeterna credentium, exaudi nos pro famulo tuo infirmo (*vel* famula tua infirma) pro quo (*vel* pro qua) misericordiae tuae imploramus auxilium: ut reddita sibi sanitate, gratiarum in Ecclesia tua referat actiones. Per Christum etc.

PREGHIERA PER INFERMI

Con profondissima umiltà genuflessi avanti la Vostra S. Image, Vi adoriamo, o Redentore Crocifisso, che trangugiare voleste sino al fondo l'amaro calice di Vostra Passione per nostro amore, per nostro conforto, per salute nostra. A Voi che siete il Padre di

misericordie, il Dio d'ogni consolazione, noi pentiti e dolenti ricorriamo per ottenere la corporale salute di una persona inferma, figlia Vostra e col Vostro sangue redenta, che a Voi si raccomanda con calda fiducia per essere liberata dalla grave infermità che l'opprime. Le nostre preghiere però, o buon Gesù, sono molto deboli, ed attese le nostre colpe, incapaci di ottenere da Voi tale grazia. Desideriamo però che siano avvalorate dalla potente intercessione della Vostra Santissima Madre.

A Voi dunque alziamo le nostre supplicevoli voci, o Vergine addolorata. Deh! esaudite le fervorose preghiere che con tutta l'effusione del nostro cuore Vi porgiamo, affinchè Vi piaccia di ottenere da Dio la perfetta guarigione dell'inferma persona che in Voi tanto confida.

Sì, o Vergine afflittissima, per quegli acerbissimi dolori che soffriste nella passione e morte del vostro Divin Figlio, interponete intercessione a consolare la persona che a Voi ricorre e restituitela alla primiera salute, affinchè riconoscente possa vieppiù lodare e

benedire qui in terra il pietoso Iddio, per
indi venire per sempre a partecipare con
Voi della sua gloria nel Cielo. Così sia.
5 *Pater, Ave, Gloria.*

V.) Adoramus te, Christe, et benedici-
mus tibi.

R.) Quia per sanctam crucem tuam re-
demisti mundum.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Uni-
genitum Filium tuum mundi Redemptorem
constituisti ac Ejus sanguine placari voluisti;
concede nobis, quaesumus, salutis nostrae
pretium ita venerari, atque a praesentis vitae
malis ejus virtute defendi in terris, ut fructu
perpetuo laetemur in coelis. Per Christum etc.

Omnipotens sempiterne Deus, salus ae-
terna credentium, exaudi nos pro famulo tuo
infirmo (*vel* famula tua infirma) pro quo (*vel*
pro qua) misericordiae tuae imploramus au-
xilium: ut reddita sibi sanitate, gratiarum in
Ecclesia tua referat actiones. Per Christum etc.

TRIDUO AL SS. CROCIFISSO PER IMPLORARE UNA GRAZIA

Spiritus Sancti gratia ecc. Amen.

Crocifisso Signor nostro Gesù, eccoci prostrati ai Vostri piedi per implorare dall'infinita Vostra misericordia, una grazia speciale per la quale ora caldamente Vi preghiamo. Volgete il cuor Vostro pietoso alle voci supplichevoli che V'innalziamo, ed in memoria della vostra passioné, i meriti della quale interponiamo, e per amore della vostra Addolorata madre Maria, degnatevi di esaudirci.

PREGHIERA I.^a

Si, adorabilissimo Signor nostro Crocifisso, per le angosce terribili che per nostro amore sosteneste nell'orto sino a sudar vivo e copioso sangue, deh! abbiate compassione delle ansie che affliggono la devota persona

che Vi raccomandiamo e compite le sue e nostre speranze, affinchè ottenga la grazia che desidera. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA II.^a

Amabilissimo Signor nostro Crocifisso, per quello strazio che delle Vostre carni immacolate venne fatto nel Pretorio con tanta crudeltà che si potevano contare una ad una le ossa del Vostro corpo, deh! mirate pietosamente lo stato in cui si trova la devota persona che Vi raccomandiamo e benignamente appagate il suo vivo desiderio. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA III.^a

Amorosissimo Signor nostro Crocifisso, per quella corona di spine, onde come istrumento di vile ludibrio, non meno che di nuovo martirio, fu barbaramente cinto e traforato il Vostro capo divino, deh! venite in soccorso della persona che Vi raccomandiamo e fate che siano esaudite le sue ardenti preghiere. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA IV.^a

Pietosissimo Signor nostro Crocifisso, per quell'ardentissima sete, che sul patibolo Vi cagionò spasimi così atroci da trarvi dalle labbra un grido di singolare dolore, deh! venite incontro alle necessità della devota persona che Vi raccomandiamo, e toglietela da quella tribolazione che tanto la fanno penare. *Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA V.^a

Dolcissimo Signor nostro Crocifisso, per la ignominiosa ed acerba morte di cui voleste essere vittima per recare agli uomini eterna salute, deh! la Vostra morte medesima offrite al Padre celeste a vantaggio spirituale insieme e corporale della devota persona che Vi raccomandiamo, affinchè, ottenuta la tanto sospirata grazia, riconoscente a Voi del singolare beneficio, possa meglio sperare l'eterna salute dell'anima. *Pater, Ave, Gloria.*

HYMNUS, ecc. (Vedi pag. 31).



MONTEPORZIO: L'ARTISTICA CAPPELLA DEL SS. CROCIFISSO
NELL'INTERNO DELLA CHIESA PARROCCHIALE.

P R E G H I E R A PER OTTENERE UNA GRAZIA

Con profondissima umiltà genuflessi davanti la Vostra S. Image, Vi adoriamo o Redentore Crocifisso, che trangugiare voleste sino al fondo l'amaro calice di Vostra Passione per nostro amore, per nostro conforto, per salute nostra. A Voi che siete il Padre di misericordie, il Dio d'ogni consolazione, noi pentiti e dolenti ricorriamo per ottenere una grazia singolarissima a favore di una devota persona, figlia vostra e col vostro sangue redenta, che a Voi si raccomanda con ferma fiducia. Le nostre preghiere però, o buon Gesù, sono molto deboli, ed, attese le nostre colpe, incapaci di ottenere da Voi tal grazia. Desideriamo però che siano avvalorate dalla potente intercessione della vostra Santissima Madre.

A Voi dunque alziamo le nostre supplichevoli voci, o Vergine Addolorata. Deh! esaudite le fervorose preghiere che con tutta

l'effusione del nostro cuore Vi porgiamo, affinchè Vi piaccia di ottenere da Dio la grazia che Vi domandiamo. Sì, o Vergine afflittissima, per quegli acerbissimi dolori che soffriste nella passione e morte del vostro Divin Figliuolo, interponete, Ve ne supplichiamo, la vostra potente intercessione a consolare chi a Voi ricorre, affinchè riconoscente, quest'anima consolata possa vieppiù lodare e benedire qui in terra il pietoso Iddio, per indi venire per sempre a partecipare con Voi della sua gloria nel Cielo. Così sia. *Pater, Ave, Gloria.*

V.) Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R.) Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Unigenitum Filium tuum mundi Redemptorem constituisti; concede nobis, quaesumus, salutis nostrae pretium ita venerari, atque a praesentis vitae malis ejus virtute defendi in terris, ut fructu perpetuo laetemur in Coelis. Per Christum ecc.

TRIDUO AL SS. CROCIFISSO IN RINGRAZIAMENTO DELLA OTTENUTA GUARIGIONE O GRAZIA

O amabilissimo Gesù Crocifisso, col cuore pieno di amore e di riconoscenza, eccoci prostrati ai vostri santissimi piedi per rendervi le dovute grazie dei benefici ricevuti. Uniti in ispirito a tutti coloro che vi acclamavano in mezzo alle turbe che vi benedicevano e ringraziavano per averli liberati dalle loro infermità e tribolazioni, anche noi leviamo la nostra voce e vi riconosciamo per nostro Dio, nostro benefattore. Deh! accettate, o Signore, l'omaggio del nostro cuore: e voi, o pietosissima Vergine Addolorata, fate che i nostri ringraziamenti tornino a gloria del vostro Figlio e a spirituale vantaggio delle anime nostre.

I.º

O Gesù, fonte di ogni consolazione, Voi solo potevate appagare i desiderii del nostro

cuore col ridonare la sanità (*oppure*: la sospirata grazia) alla persona, per la quale qui venimmo ad implorare la vostra misericordia. In ringraziamento di così grande beneficio accettate, o Signore, gli spasimi e i dolori da Voi stesso sofferti nel Getsemani, e per noi presentateli al vostro divin Padre. *Pater, Ave, Gloria.*

II.º

O Gesù Crocifisso, ricco verso tutti coloro che v'invocano, noi confessiamo innanzi al cielo e alla terra che eravamo e siamo indegni di ricevere le vostre grazie. Ma le nostre colpe non hanno impedito al vostro infinito amore di soccorrerci e liberare dalla malattia che l'affliggeva (*oppure*: dalle sofferenze spirituali) la persona per la quale noi ci raccomandammo. Siatene in eterno benedetto, o Signore, e offrite per noi all'Eterno Padre le pene ed i meriti della vostra flagellazione, e il Sangue che in essa versaste ve l'offriamo in ringraziamento della consolazione ricevuta. *Pater, Ave, Gloria.*

III.º

O amorossissimo Signore Crocifisso, delizia di tutti i Santi, Voi ci avete creati per Voi, e non avremo mai pace, finchè non saremo uniti interamente con Voi nell'eterna vita. I beni di questo mondo, le malattie superate, la salute, la pace e la tranquillità del cuore riacquistate mercè il vostro soccorso, nulla ci gioverebbero, se non ne sapessimo usare a vantaggio delle anime nostre. Deh! fate che ne usiamo secondo la vostra volontà e ricevete, o Signore, come omaggio del nostro cuore riconoscente, gli strazi da Voi sofferti nella coronazione di spine e fate che un giorno siamo cinti dalla corona di gloria nella patria celeste. *Pater, Ave, Gloria.*

IV.º

O amabilissimo Gesù, ricoperto di obbrobri, noi riconosciamo che la Croce è la nostra eredità e dovremo sempre portarla sino all'ultimo nostro respiro per aver parte con Voi nella celeste gloria. Deh! mentre Vi

ringraziamo della grazia che concedeste alla persona per la quale venimmo a pregarvi, illuminate il nostro intelletto, infiammate il nostro cuore, affinchè impariamo a vivere e morire abbracciati alla croce per essere a parte dei frutti della redenzione nella città beata. *Pater, Ave, Gloria.*

V.º

O Gesù Crocifisso, nostra pace e riconciliazione con Dio, il peccato è la causa prima di tutte le nostre sventure, di tutte le lagrime che ci strappa dagli occhi il dolore. La vostra acerbissima morte è il prezzo del nostro riscatto, e il sangue da Voi versato sulla Croce ha lavato i nostri peccati e ci ha riconciliati colla Divina Giustizia. Mentre Vi ringraziamo della sanità ridonata alla persona a noi cara, (*oppure*: della pace e della tranquillità) concedeteci, Vi preghiamo, di vivere lontani dal peccato in modo da non meritarcì nuove disgrazie e da giungere al possesso della celeste gloria, e così sia. *Pater, Ave, Gloria.*

HYMNUS, ecc. (Vedi pag. 31).

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO PER UNA GUARIGIONE O GRAZIA

Prostrati avanti la vostra S. Image Vi adoriamo, o Redentore Crocifisso. Conosciamo purtroppo che le nostre iniquità sono enormi ed innumerevoli, però la misericordia vostra è tanto grande che non dispregiate le preghiere dei peccatori, ma volete che vivano e si convertano. Noi venimmo indegnamente ai vostri SS. Piedi per implorare dalla vostra paterna misericordia la salute per una persona inferma, (*oppure*: il conforto e la pace per un'anima sofferente) e Voi non dispregiate le nostre preghiere, ma benignamente le accoglieste e voleste vedere appagati i nostri pii desiderii. Genuflessi quindi ai piedi di quest'altare, veniamo per ringraziarvi con tutta l'effusione del nostro cuore della grazia concessa alla devota persona consolata.

O Maria SS. Addolorata interponetevi, ve ne supplichiamo, presso il vostro Divin

Figlio, affinchè voglia accettare i nostri ringraziamenti, per i benefici dati con paterna generosità e questi possano essere giovevoli alla salvezza dell'anima nostra.
Pater, Ave, Gloria.

V.) Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R.) Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

OREMUS.

Deus, cuius misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus: piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad praemia futura disponas.
Per Christum.

PREGHIERE IN ONORE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

I. - Eterno Padre, io Vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù, Vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per la propagazione ed esaltazione della mia cara Madre la santa Chiesa, per la conservazione e prosperità del suo Capo visibile il Sommo Pontefice Romano, pei Cardinali, Vescovi e Pastori di anime, e per tutti i Ministri del Santuario.

Gloria Patri. Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

II. - Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù, Vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per la pace e concordia dei Re e dei Principi cattolici, per l'umiliazione dei nemici della santa Fede e per la felicità del popolo cristiano.

Gloria Patri. Sia sempre benedetto ecc.

III. - Eterno Padre, io Vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù, Vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, pel ravvedimento degli increduli, per l'estirpazione di tutte le eresie e per la conversione dei peccatori.

Gloria Patri. Sia sempre benedetto *ecc.*

IV. - Eterno Padre, io Vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù, Vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per tutti i miei parenti, amici e nemici, per gl'indigenti, infermi e tribolati, e per tutti quelli, per cui sapete che io debbo pregare e volete che io preghi.

Gloria Patri. Sia sempre benedetto *ecc.*

V. - Eterno Padre, io Vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù, Vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per tutti quelli, che quest'oggi passeranno all'altra vita, affinchè li liberiate dalle pene dell'inferno e li ammettiate, con la maggior sollecitudine, al possesso della Vostra gloria.

Gloria Patri. Sia sempre benedetto *ecc.*

VI. - Eterno Padre, io Vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per tutti quelli che sono amanti di sì gran tesoro, per quelli che sono uniti con me nell'adorarlo ed onorarlo e per quelli in fine che si adoprano nel propagarne la devozione.

Gloria Patri. Sia sempre benedetto ecc.

VII. - Eterno Padre, io Vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù, Vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per tutti i miei bisogni spirituali e temporali; in suffragio delle sante anime del purgatorio, e specialmente di quelle che sono state più devote della nostra cara Madre Maria santissima.

Gloria Patri. Sia sempre benedetto ecc.

Viva il Sangue di Gesù adesso e sempre e per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Indulgentia trium annorum.

Indulgentia plenaria suetis conditionibus, dummodo oblationis actus per integrum mensem quotidie reiteratus fuerit (Pius VII, 22 sept, 1817; S. Paen. Ap., 12 maii 1931)

PREGHIERA PER OTTENERE
IL PERDONO DEI PECCATI
E LA COMPUNZIONE DEL CUORE

Mio divin Salvatore, a quale stato foste ridotto, allorchè per amor delle anime Vi lasciaste legare alla colonna! Ah! come s'è avverata allora la parola del Profeta, il quale disse che Voi da capo a piedi sareste divenuto tutto una piaga, tale da non essere più riconoscibile! Quale rossore provaste allorchè Vi strapparono le Vostre vestimenta! Quale strazio soffriste sotto la tempesta delle innumerevoli battiture, e come a torrenti sgorgò dalle squarciate vene il Vostro preziosissimo Sangue! So bene che non tanto l'ingiustizia del romano preside e la crudeltà dei soldati fu quella che Vi flagellò, quanto lo furono le mie colpe. Oh! funesti peccati che Vi costarono tante pene! Oh! durezza del mio cuore! Nonostante tanto Vostro soffrire per me, ho continuato ad offendervi!

Ma d'oggi innanzi non sarà più così. Unito per sempre a Voi con vincoli di fedeltà, finchè mi basterà la vita, cercherò di soddisfare la Vostra offesa giustizia. Per i dolori che soffriste legato alla colonna, per i flagelli che Vi solcarono le carni innocenti, per il Sangue che versaste copiosissimo, abbiate pietà di questa anima sventurata, liberatela oggi e sempre dai lacci del tentatore e, giunta al termine dell'esilio, conducetela in cielo.

(Indulg. 300 giorni).

Eccomi ai piedi Vostri, Nazzareno Gesù: ecco la più miserabile delle creature, che viene alla Vostra presenza, umiliata e pentita. Misericordia di me, o Signore, secondo la vostra grande misericordia! Peccai e contro di Voi furono le mie colpe. A Voi però appartiene l'anima mia, perchè l'avete creata e redenta col prezioso Sangue Vostro. Deh! fate che l'opera Vostra non si perda, e abbiate pietà di me. Datemi lagrime di pazienza: perdonatemi, chè sono Vostro figlio:

perdonatemi come perdonaste al ladro pentito:
guardatemi dall'alto dei cieli e beneditemi.

Credo in Deum.

(Indulg. 3 anni).

O Gesù, che nella Vostra crudele Passione diveniste « l'obbrobrio degli uomini e l'uomo del dolore », io venero il Vostro Volto divino, sul quale splendevano altra volta la bellezza e la dolcezza della divinità e che ora è divenuto per me come il volto di un lebbroso ! Ma io riconosco, sotto quei tratti sfigurati, il Vostro infinito amore, e mi consumo dal desiderio di amarVi e di farVi amare da tutti gli uomini. Le lagrime che sgorgano con tanta abbondanza dagli Vocchi ostri, mi appariscono come perle preziose, che mi è caro raccogliere, per riscattare col loro infinito valore le anime dei poveri peccatori. O Gesù, il cui Volto adorabile rapisce il mio cuore, Vi supplico d'imprimere in me la Vostra somiglianza divina, e d'infiammarmi del Vostro amore, affinchè possa giungere a contemplare in cielo il Vostro Volto glorioso. Così sia.

(Indulg. 500 giorni).

PREGHIERA PER OTTENERE UNA BUONA MORTE

O Signore Gesù Crocefisso, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento dinanzi a Voi con il cuore umiliato, pentito e confuso, raccomandandoVi la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia vita in questo mondo è vicina a finire, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremule ed intorpidite non potranno più stringerVi, Crocefisso Signore, e sarò obbligato, mio malgrado, a lasciarVi cadere sul mio letto di dolori, misericordioso, Gesù, abbiate pietà di me.

Quando i miei occhi offuscati e travolti dall'orrore della morte imminente, fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

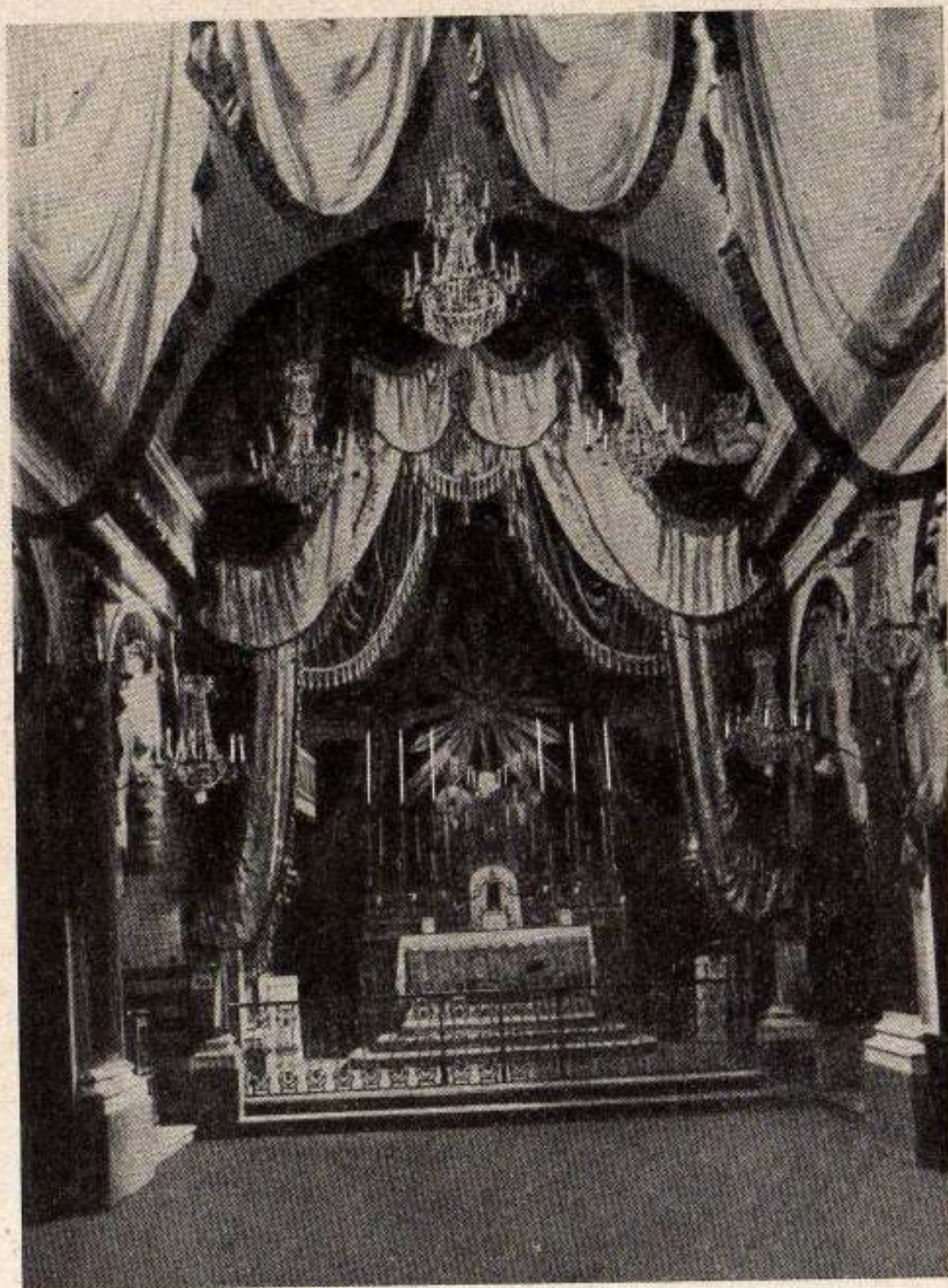
Quando le mie labbra fredde e tremanti pronuncieranno per l'ultima volta il Vostro

nome adorabile, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie guancie pallide e livide ispireranno negli astanti la compassione ed il terrore, ed i miei capelli bagnati dal sudor della morte annunzieranno prossima la mia fine, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie orecchie, vicine a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s'apriranno per intendere la Vostra voce che pronuncerà l'irrevocabile sentenza da cui verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità, misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventosi fantasmi, si troverà immersa in mortali tristezze ed il mio spirito turbato dalla visione delle mie iniquità e dal timore della Vostra giustizia divina, lotterà contro l'angelo delle tenebre che tenterà di togliermi la visione consolatrice delle Vostre misericordie e gettarmi in braccio alla disperazione, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.



**MONTEPORZIO: L'ALTAR MAGGIORE NELLA CHIESA PARROCCHIALE
CON LA VENERATA IMMAGINE DI GESÙ CROCIFISSO, DURANTE
I FESTEGGIAMENTI DEL MAGGIO 1934 - ANNO SANTO.**

Quando il mio debole cuore, oppresso dal peso della malattia, sarà assalito dagli orrori della morte e si ritroverà spossato per gli sforzi compiuti contro i nemici della mia salute, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando verserò le mie ultime lacrime, segni della mia distruzione terrena, ricevetele in sacrificio di espiazione, affinchè io spiri come una vittima di penitenza, ed in quel terribile momento, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando i miei parenti ed amici stretti a me d'intorno, s'inteneriranno sopra il dolente mio stato, e V'invocheranno per me, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito dinanzi a me ed io gemerò stretto fra le angosce dell'estrema agonia e negli affanni di morte, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando gli ultimi sospiri del mio cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come slanci di una santa

impazienza di venire a Voi, e Voi, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando la mia anima sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo ed abbandonerà il mio corpo pallido e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio alla Vostra divina maestà, ed allora, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando finalmente la mia anima comparirà dinanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della Vostra maestà, non la rigettate dalla Vostra presenza, ma degnateVi di ricevermi nel seno amoroso della Vostra infinita misericordia, affinchè io canti eternamente le Vostre lodi, ed allora, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

ORAZIONE

O Dio, che condannandoci alla morte ce ne avete occultato il momento e l'ora, fate che io, trascorrendo nella giustizia e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa

abbandonare questo mondo nel Vostro santo amore per i meriti del nostro Signore Gesù Crocifisso che vive e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

(100 giorni di indulgenza).

PIE GIACULATORIE

Dio mio, fate che io Vi ami, e il solo premio dell'amor mio sia l'amarvi sempre più.

(Indulg. 300 giorni).

Gesù mio, misericordia.

(Indulg. 300 giorni).

O Gesù, fate che io sia Vostro, tutto Vostro, sempre Vostro! *(Indulg. 300 giorni).*

O Crux, ave, spes unica.

(Indulg. 500 giorni).

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi; quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

(Indulg. 3 anni).

Signore, Vi ringrazio che siete morto in Croce per i miei peccati.

(Indulg. 300 giorni).

P R E G H I E R A P E R I M P E T R A R E L A P I O G G I A

Dopo aver meditato, o amorosissimo Gesù, le Vostre santissime Piaghe, fonti inesauste della Vostra infinita misericordia, e dopo averVi con tutto il fervore supplicato per quei beni spirituali, onde intendeste arricchirci col prezzo infinito del Vostro Sangue; pieni di fiducia osiamo supplicarVi a volere inaffiare le nostre campagne. Sono esse inaridite e secche, e minacciano il terribile flagello della fame. Deh ! adunque, o Redentore pietoso, versate su queste terre un'abbondantissima pioggia, e soccorreteci nell'imminente nostra calamità. Figli ravveduti, ricorriamo a Voi come padre amoroso e pieni di fiducia Vi esponiamo le nostre miserie. Nelle Vostre mani, o Redentore Crocifisso, se ne sta la vita nostra, ed il nostro giornaliero sostentamento. Volgete pertanto benigno lo sguardo alle nostre lacrime, esaudite i voti nostri, ed allontanate dai nostri campi quella siccità da

cui sono minacciati e dateci senza indugio una pioggia abbondante, onde avere quei raccolti necessari al sollievo dei nostri estremi bisogni. E perciò con viva fede usando delle voci dei vostri Discepoli, concordemente Vi diciamo « *Domine, salva nos, perimus* ». Avvalorati quindi dai meriti infiniti di Vostra Passione, o Redentore Crocifisso, col più vivo affetto dei nostri cuori non cesseremo di ringraziarVi e benedirVi incessantemente per tutti i secoli dei secoli e così sia. *Pater, Ave, Gloria.*

V). Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.

R). Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

OREMUS.

Deus, in quo vivimus, movemur et sumus : pluviam nobis tribue congruentem ; ut praesentibus subsidiis sufficienter adiuti, sempiterna fiducialius appetamus. Per Christum etc.

SOPRA LA PASSIONE DEL SIGNORE

Vi prego, o Gesù buono,
Per la vostra passion
Darci il perdono.

1. Gesù mio, con dure funi
Come reo chi ti legò?
Sono stato io l'ingrato
Gesù mio, perdon pietà.
2. Gesù mio, la bella faccia
Chi crudel ti schiaffeggiò?
Sono stato, ecc.
3. Gesù mio, di fango e sputi
Chi il bel volto ti imbrattò?
Sono stato. ecc.
4. Gesù mio, le sacre membra
Chi inuman ti flagellò?
Sono stato, ecc.
5. Gesù mio, la nobil fronte
Chi di spine ti coronò?
Sono stato, ecc.
6. Gesù mio, su le tue spalle
Chi la croce ti caricò?
Sono stato ecc.
7. Gesù mio, la dolce bocca
Chi di fiel ti amareggiò?
Sono stato ecc.

8. Gesù mio, le sante mani
Chi di chiodi ti forò?
Sono stato, ecc.
9. Gesù mio, gli stanchi piedi
Chi alla croce ti inchiodò?
Sono stato. ecc.
10. Gesù mio, l'amante cuore
Colla lancia chi squarciò?
Sono stato, ecc.
11. O Maria, quel tuo bel figlio
Chi l'uccise e tel rubò?
Sono stato io l'ingrato
O Maria, perdon, pietà.

ALLA SANTA CROCE

- | | |
|---|---|
| 1.
Evviva la Croce
La Croce evviva
Evviva la Croce
E chi la esaltò. | 3.
Del serpe maligno,
Disprezza gl'inganni;
Che sempre gli affanni
All'uom procurò.
Evviva, ecc. |
| 2.
La Croce Diletta
Da pochi bramata
Fa l'alma beata
Di chi la cercò.
Evviva, ecc. | 4.
Ognuno contempli
La pianta gradita
Che frutto di vita
Al mondo recò.
Evviva, ecc. |

5.
Il sangue per prezzo
Dell'uomo restio,
Il figlio di Dio
In croce versò.

Evviva, ecc.

6.
Da segno d'infamia
In segno d'onore,
Morendo il Signore,
La Croce mutò.

Evviva, ecc.

7.
O Croce preziosa !
O sacro tesoro !
Prostrato ti adoro
E chi ti esaltò !

Evviva, ecc.

8.
Tu fosti l'altare
Di vittima grata,
Che al padre immolata
A noi lo placò.

Evviva, ecc.

9.
Con sommo trionfo
In cielo esaltata,
Di luce adornata
Un dì ti vedrò.

Evviva, ecc.

10.
Sarai per gli eletti
Dolcezza e contento ;
Affanno e spavento
Per chi ti sprezzò.

Evviva, ecc.

11.
Adesso pertanto
Te sola desio ;
Per te col mio Dio
Unito vivrò.

Evviva, ecc.

12.
Da te, Croce santa,
Io voglio conforto
Allor che risorto
Da morte sarò.

Evviva, ecc.

13.
Tue lodi nel cielo
Fuor d'ogni timore
Allora di cuore
Con canti dirò.

Evviva, ecc.

14.
Lodando in eterno
Coll'alma beata
Te, Croce esaltata,
E chi ti esaltò.

Evviva, ecc.

PIOGGIA DI GRAZIE

*Le braccia di pietà che al mondo apristi
sacro Signor da l'albero fatale,
piegale a noi che, peccatori e tristi,
teco aspiriamo al secolo immortale.*

G. Carducci

Soltanto negli ultimi settant'anni di vita del Santuario, i Parroci di Monteporzio si interessarono per raccogliere notizie di segnalate grazie ottenute dal miracoloso Crocifisso e di annotarne qualcuna nei libri parrocchiali.

L'elenco, edificante e significativo, si inizia con la data del 23 maggio 1858 e continua ininterrotto fino ai giorni nostri, in una triste visione di lacrime e di sofferenze sopra cui si posa amorevolmente la divina pietà di Gesù Crocifisso.

Si tratta di bimbi, giovinetti, spose, padri di famiglia, vecchi che da ogni angolo della Provincia sono qui condotti in fidente preghiera oppure si volgono, per interposta persona, dal letto delle proprie sofferenze, alla bontà generosa e paterna del Crocifisso.

Ed ecco una luminosa pioggia di grazie fiorire sul sentiero di quanti soffrono e piangono; ed ecco una teoria di cuori esultanti e di anime commosse che innalzano l'inno gioioso del ringraziamento e della più profonda gratitudine.

Non è possibile poter includere, in un volumetto di piccola mole, un elenco di oltre centocinquanta grazie ottenute ed annotate dal prodigioso Crocifisso e perciò siamo, nostro malgrado, obbligati a segnalarne appena alcune diecine, scelte a caso nei registri parrocchiali. E ciò ad edificazione e conforto dei fedeli che ogni giorno salgono il colle di Monteporzio e vengono a deporre, ai piedi di Gesù Crocifisso, il pesante fardello delle sofferenze fisiche e spirituali:

23 maggio 1858.

1. — Carlo Piermattei di Corinaldo, aveva un figlioletto di nome Cesare, di venti mesi, che una malattia ribelle consumava a poco a poco. La madre decide di condurlo al Santuario dove prega con fervore dinanzi al SS. Crocifisso. Il piccino, appena ha indossata una camiciola benedetta, ecco che comincia a migliorare e poi a guarire completamente in pochi giorni.

30 agosto 1868.

2. — Antonio Streccioli di Monterado aveva, per malattia fierissima, perduta la vista. Ma appena applicò sopra gli occhi un fazzoletto, benedetto dinnanzi all'altare del Crocifisso, subito si sentì sollevato e dopo due giorni, riacquistò del tutto la vista, tanto da potersi recare a ringraziare di persona Gesù Crocifisso.

10 settembre 1883.

3. — Enrico Belbusti, di anni due, era sofferente alle gambe ed invano i congiunti erano ricorsi alle cure del medico. Allora portarono la creatura ai piedi del Crocifisso invocando pietà e conforto. Difatti, dopo tre giorni, il piccino appariva completamente sanato.

2 novembre 1886.

4. — Raffaele Zachilli di Monterado aveva un figlioletto di 14 mesi che non mangiava e non dormiva più da molti giorni e deperiva a vista d'occhi. La madre lo recò all'altare del SS. Crocifisso e da allora incominciò la rapida completa guarigione.

27 febbraio 1887.

5. — Antonio Carboni di Monteporzio, sofferente di gravissima malattia di cuore, era stato abbandonato anche dal celebre dottor Ancona. Si volse al SS. Crocifisso, fece celebrare un solenne triduo e, durante una notte, gli apparve in sogno un personaggio venerando che gli disse: *Fatti coraggio, caro figlio, perchè il SS. Crocifisso ti ha fatta la grazia e tu sei perfettamente guarito!* Difatti, dopo lunghi mesi di letto, poté recarsi quasi subito al Santuario a ringraziare Gesù Crocifisso.

15 maggio 1888.

6. — Cesare Piermattei di Corinaldo aveva una figlioletta di 14 mesi, colpita da lenta consumazione. Riusciti vani i rimedi della scienza, solo il SS. Crocifisso ridona la salute alla piccina. Altri cinque figli del Piermattei, colpiti dallo stesso male, ottengono identica guarigione prodigiosa.

12 giugno 1891.

7. — Albina Tranquilli in Manna, affetta da delirio e febbre, temeva di perdere, da un giorno all'altro, le facoltà mentali. L'invocato intervento di Gesù Crocifisso, ridonò sanità all'ammalata e tranquillità alla famiglia.

8. — Palmira Carboni di Monterado, prossima al parto, viene avvisata che occorre un intervento chirurgico, perchè il bimbo che deve nascere è morto nel seno della madre.

Il medico tornerà fra poche ore con i ferri chirurgici ed intanto il marito corre ai piedi del SS. Crocifisso ad implorare il buon esito della difficile operazione. In quell'ora medesima, la paziente dà alla luce un piccino sano e vegeto con intensa meraviglia anche del medico.

20 aprile 1892.

9. Lorenzo Patrignani di Castelvecchio, quasi cieco, si sente ripetere dal dott. Ricci di Senigallia che è inutile ogni tentativo di cura. Allora invia la propria moglie al Santuario di Monteporzio e si pone sugli occhi un fazzoletto benedetto. In pochi giorni riacquista la primitiva facoltà visiva.

20 aprile 1893.

10. — Santa Gasparini di Crescentino da Castelvecchio colpita da paralisi infantile, aveva perduto l'uso delle gambe e pareva agonizzasse da alcuni giorni. Recata al Santuario, ottenne una guarigione completa e rapidissima.

27 febbraio 1894.

11. — Il bambino Sante Pigalarga di Eugenio da San. Costanzo, è infermo per rachitismo e forme epilettiche. Inutili i rimedi medici, si ricorre all'aiuto divino ed il SS. Crocifisso concede la grazia desiderata con tanta passione

26 luglio 1894.

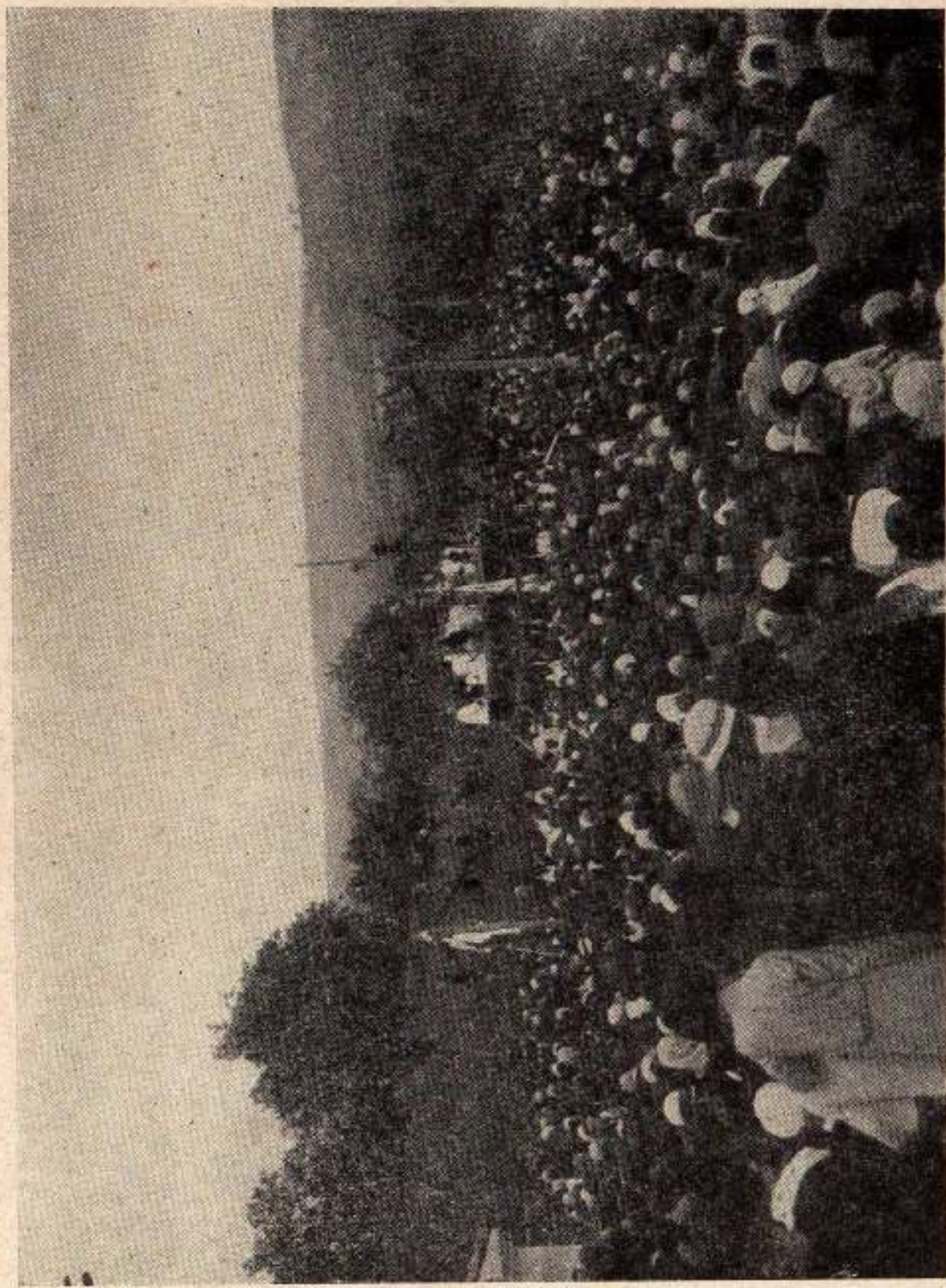
12. — Rosina Latini ved. Piersanti di Monteporzio, dichiarata affetta da un cancro allo stomaco, ricorre fiduciosa all'altare del SS. Crocifisso ed ottiene la tanto impetrata grazia di ritrovarsi, in breve tempo, completamente sanata.

6 gennaio 1895.

13. — Zelinda Serfilippi in Patrignani, da Monteporzio, non riusciva a dare alla luce il figlio, ma ciò ottenne subito appena indossata una camicia benedetta all'altare del SS. Crocifisso.

28 giugno 1895.

14. — Tommaso Barbaresi di Castelvecchio aveva una figliola gravemente inferma per male alla gola. I medici disperano di salvarla, ma i genitori implorano dal medico divino la grazia segnalata e sono esauditi.



MONTEPORZIO: LA SOLENNE INCORONAZIONE DEL SS. CROCIFISSO (6 MAGGIO 1934).

24 dicembre 1895.

15. — Luigia Paciotti di Giuseppe in Montesi, da Monteporzio, ridotta in fin di vita da convulsioni puerperali, diede alla luce un figlio morto ed il Parroco le amministrò i Sacramenti *sub conditione* per lo stato in cui si trovava. I congiunti implorarono aiuto dal SS. Crocifisso e si ottenne la grazia singolarissima con la rapida guarigione della inferma.

1 maggio 1896.

16. — Artemisia Barbaresi di Castelvecchio, di anni 5, rimasta cieca per malattia, venne recata ai piedi del SS. Crocifisso per impetrare la grazia. Appena uscita di Chiesa, cominciò il miglioramento, seguito da sollecita guarigione.

26 dicembre 1896.

17. — Carola Guidini di Monterado, incinta e malata di itterizia, abbandonata dai medici, si volse all'unica fonte di salvezza e, dopo aver felicemente partorito, il Crocifisso Signore le ridonò la primitiva salute.

3 maggio 1897.

18. — Generosa Ansuini di Castelvecchio temeva di perdere un occhio malato. Allora vi applica un fazzoletto benedetto all'altare del SS. Crocifisso ed il giorno dopo era perfettamente guarita.

17 ottobre 1897.

19. — Domenico Marinelli di Monterado, sofferente per una gamba, già sottoposta due volte ad operazioni dolorose, prega ardentemente il SS. Crocifisso ed applica un indumento benedetto sopra la gamba. La guarigione è immediata.

2 gennaio 1898.

20. — Adelina Montanari di Castelvecchio, malata d'infiammazione ad una mammella, dopo il parto dev'essere operata urgentemente. Ma appena la parte malata venne unta con olio della lampada che arde dinanzi all'altare di Gesù Crocifisso, scompare ogni sofferenza.

3 maggio 1898.

21. — Annunziata Mencucci fu Marco di anni 29, da Ostra Vetere, implora ed ottiene la completa guarigione da

una epilessia che la tormenta da diversi anni, non appena si prostra ai piedi di Gesù Crocifisso ed invoca la sua protezione divina.

4 settembre 1898.

22. — Maria Mezzanotte da Monterado, di anni 23, era rimasta offesa nella gamba sinistra in seguito a violento tifo, per cui non poteva camminare senza stampelle. Allora volle chiedere al SS. Crocifisso la grazia segnalata della guarigione e l'ottenne in modo insperato e prodigioso, perchè uscì dal Santuario camminando speditamente.

1899.

23. — Lucrezia Ragnetti di Nicola, da Monteporzio, doveva essere condotta in una clinica di Roma per operarsi di coxite. Impossibilitata ad essere non solo trasportata, ma appena toccata, rivolse ogni sua speranza nell'aiuto di Gesù Crocifisso. Ottenne così di essere trasportata a Roma dove si riscontrò non più necessaria la difficile operazione, perchè guarita.

8 maggio 1904.

24. — Giovanni Mainardi di Domenico, da Barchi, colpito da convulsioni epilettiche, trovava la insperata guarigione ai piedi di Gesù Crocifisso.

10 novembre 1906.

25. — Annunziata Battistelli di San Giorgio di Pesaro, di anni 20, in seguito ad insolazione, è rimasta sofferente al cervello. Non potendo resistere a tanto spasimo, si reca a Monteporzio e si getta ai piedi del SS. Crocifisso. Immediatamente scompare ogni male.

25 marzo 1907.

26. — Domenico Simoncelli di Montebaroccio, di anni 22, tormentato da una grave malattia per oltre quattro mesi, ottiene la grazia della completa guarigione, in seguito alle preghiere ardenti fatte ai piedi del SS. Crocifisso.

1916.

27. — Stella Paolini di Monteporzio, affetta da doloroso ed insistente artritismo, invoca l'aiuto di Gesù Crocifisso e si ritrova risanata, come per incanto.

1921.

28. — Francesco Gilebbi di Monteporzio, tormentato da una voluminosa ernia inguinale, non può essere operato perchè il male è troppo progredito. Il SS. Crocifisso, medico divino e pietoso, lo libera prodigiosamente da ogni male.

1922.

29. — Alessandro Ceriscioli del Poggio di S. Giorgio (Pesaro), riceve una grazia segnalata dal SS. Crocifisso ed offre lire 50.

1922.

30. — Maria Ferretti in Pierantonietti di Corinaldo è sofferente di un tumore alla vescica e deve sottoporsi ad una difficile operazione. Ricorre al Crocifisso di Monteporzio e subito si ritrova risanata e felice.

1930.

31. — Marianna Ceramicoli in Piersanti di Monteporzio, implora dal Crocifisso Signore la guarigione dal male che la tortura e viene esaudita con mirabile prontezza.

1932.

32. — Annunziata Antilli in Galli, da Castelcolonna, prostrata da una nevrastenia ribelle che la esauriva ogni giorno più, non ricorre invano all'aiuto di Gesù Crocifisso che le ridona la primitiva salute.

33. — Agrippina Rovinelli in Ugolini d'Alberone (Cartoceto), operata più volte di appendicite e peritonite, trovandosi ancora in pericolo di vita, intende ricorrere all'aiuto divino e trova ai piedi del SS. Crocifisso di Monteporzio la miracolosa e completa guarigione.

34. — Maria Mancini in Sabbatini, da San Costanzo, sofferente di grave nefrite, complicata ed aggravata da parto, si pone fiduciosa nelle braccia misericordiose di Gesù Crocifisso che la consola ridonandole la salute di un tempo.

Aprile 1935.

35. — Teresa Pettinari in Santini, di Monteporzio, colpita da ribelli e persistenti febbri puerperali, invoca la pietà dal SS. Crocifisso e difatti il male scompare come per incanto.

Settembre 1935.

36. — Rosa Carboni in De Angelis, dopo un difficile parto, è tribolata da febbri uterine che la consumano lentamente. Allora si ricorre a Gesù Crocifisso che si degna di concedere la desiderata guarigione.

1936.

37. — Assunta Fabbri di Monteporzio, gravemente inferma per polmonite e pleurite, ripone ogni sua speranza soltanto nell'aiuto di Gesù Crocifisso che invoca con animo ardente, specialmente dopo aver ricevuta la S. Comunione. E subito dopo si sente rinfrancata e la guarigione segue rapida e totale.

38. — Elio Palazzini di anni 7, da Monteporzio, affetto da poliomelite gravissima, è ricoverato al Civico Ospedale di S. Croce a Fano, dove ogni più assidua cura riesce vana. Si invoca l'aiuto e la pietà di Gesù Crocifisso ed in breve tempo la guarigione è completa e duratura, con meraviglia degli stessi medici.

PROTESTA

In ossequio ai decreti di Papa Urbano VIII, ai sopradescritti fatti non si attribuisce altra fede che l'umana, spettando all'autorità competente il pronunziarsi su tali materie.

Con approvazione ecclesiastica

OFFERTA
/ L. 2 /